

GIORNATA DI PREPARAZIONE DEL SEMINARIO D'ESTATE SUL NODO BORROMEO

Torino, giugno 2013

MARC DARMON (Trascrizione del suo intervento)

Sono emozionato all'idea di venire a parlare del nodo borromeo proprio nel luogo dove è stato inventato. Il seminario d'estate sul nodo borromeo è stato messo al lavoro per tutto l'anno in vari gruppi. Charles Melman ha insistito particolarmente quest'anno su questo studio perché la posta in gioco è molto importante, sia sul piano istituzionale che per ciò che concerne la trasmissione della psicoanalisi.

Nel corso dei vari gruppi del seminario di estate abbiamo messo giù un abbozzo di articolazioni che adesso vi illustrerò.

Primo punto: da dove viene il nodo? da dove è saltato fuori? E' importante considerare che a partire dal seminario sulle identificazioni, Lacan si è appoggiato essenzialmente sulla topologia delle superfici. Le superfici privilegiano la dimensione simbolica. Possiamo dire che una superficie è desunta dalla rete dei significanti.

Con il nodo c'è una sorta di equivalenza tra le tre dimensioni, Reale, Simbolico e Immaginario, che esercitano assolutamente lo stesso ruolo all'interno del nodo. Un primo studio sarà dedicata a questa apparente contraddizione fra, da un lato, l'equivalenza delle tre dimensioni nel nodo borromeo e, da un'altra, alla distinzione fra queste tre dimensioni. Perché c'è distinzione a livello del senso. Come rendere conto di questa distinzione a livello del senso partendo dalla topologia del nodo in sé?

Dunque, una prima parte del seminario d'estate sarà dedicata alla questione del senso, del senso di SRI e poi del senso posto all'interno del nodo stesso, lì dove il simbolico passa sopra l'immaginario, lì dove Lacan introduce la distinzione degli effetti di senso immaginario e di senso reale. Ciò comporta delle conseguenze cliniche importanti perché da un'analisi ci si può attendere un effetto di senso reale.

In questa prima parte del seminario d'estate verrà affrontata anche la questione della dimensione della scrittura del nodo, con sullo sfondo l'opposizione fra Lacan e Derrida sulla questione della scrittura, perché il nodo costituisce una sorta di scrittura primaria.

La seconda giornata del seminario d'estate sarà dedicata alla scelta etica fra il nodo a tre e il nodo a quattro. Per nodo a tre intendiamo il nodo più semplice, quello composto da tre elementi ma l'espressione nodo a tre in Lacan può anche rinviare al nodo a trifoglio. In questo caso, quando si parla di scelta fra il nodo a tre e il nodo a quattro, è di nodo borromeo a tre che si parla, non di nodo a trifoglio.

Il nodo a quattro è stato inizialmente introdotto da Lacan per parlare del nodo freudiano nel quale il quarto nodo era costituito dalla realtà psichica e anche l'Edipo. Del nodo a quattro parla esplicitamente Lacan alla fine del seminario RSI tramite le tre nominazioni: nominazione Reale, Simbolica e Immaginarie. Si può immaginare che ci siano tre nodi a quattro a seconda di quale delle tre nominazioni, Reale, Simbolica e Immaginarie, sia quella privilegiata. Ed è questa questione della nominazione che viene ripresa da Lacan nel seminario *Le Sinthome*, privilegiando la

nominazione di tipo simbolico che chiama *Sinthome* con la *th*, che introduce una logica della supplenza, vale a dire, che in mancanza del Nome-del-Padre, c'è -ed è il caso di Joyce- la possibilità comunque di realizzare il quarto anello con questo *synthome*.

Dunque, questo *synthome*, in qualità di quarto anello è il Nome-del-Padre, ma è anche l'Edipo e anche l'instaurarsi del sintomo. Nasce da qui la questione della necessità o della contingenza di questo quarto anello perché c'è già il nodo borromeo a tre anelli semplicemente e Lacan è stato portato a parlare dei Nomi-del-Padre per le tre dimensioni RSI. Allora, credo che Pier Christophe svilupperà proprio questo punto, vale a dire, un'analisi si deve fare considerando il nodo a quattro o si parla invece di contingenza per il quarto anello dal punto di vista del nodo a tre.

Non si tratta di contestare il nodo a quattro in alcuni soggetti ma si tratta di prendere nel lavoro come punto di riferimento il nodo a tre. Dunque, questa seconda giornata sarà dedicata alle conseguenze cliniche di questa scelta etica.

Una terza giornata sarà dedicata alle differenze sessuali e all'evoluzione di Lacan di affrontare questa questione a partire dal suo lavorare sui nodi. Per esempio, la problematica sviluppata nel seminario *Encore*, è completamente scombuscolata dopo che Lacan introduce i nodi. Un primo tentativo di articolare le due logiche, le formule della sessuazione e quella dei nodi, si trova già nel seminario *Les non-dupes errent*. Tutta l'interrogazione di Lacan gira intorno a se esista uno o due nodi e conclude che esiste un solo nodo borromeo all'interno del quale i vari godimenti si distribuiscono.

Lacan riprende la questione della differenza dei sessi in questo seminario *Il sinthome* a partire da Joyce e dice che nel caso di Joyce c'è rapporto sessuale. E' per questo che si trova in questo seminario queste formule "donna colore di uomo, uomo colore di donna", si tratta di cose molto difficili da cogliere e che il seminario d'estate cercherà di affrontare e di esplicitare. Vale a dire, se il nodo borromeo permette di superare la problematica del non rapporto sessuale.

Charles Melman ha chiesto che una mezza giornata fosse dedicata alla questione della trasmissione e sarà articolata con il nodo borromeo. Allora, una giornata sarà dedicata al nodo borromeo e le istituzioni e verrà ricondotta alla scelta etica fra nodo a tre e nodo a quattro perché il nodo a quattro privilegia il quarto anello che è quello che tiene le altre tre consistenze che altrimenti andrebbero alla deriva. Non è contrario alla logica collettiva come quella che ha descritto Freud in *Psicologia delle masse e analisi dell'io* con le ben note nefaste conseguenze. Forse che il nodo a tre ci permetta invece un'altra logica collettiva invece di quella tradizionale. Questa era una preoccupazione molto antica di Lacan, il modo di trattare la logica collettiva. Ci sono dei testi che risalgono già alla fine della seconda guerra mondiale in cui abbiamo avuto degli esempi devastanti di questa logica collettiva. Lacan l'ha abordata indirettamente con dei testi della doppia misura, per esempio, nel testo sui tre prigionieri.

Quest'anno ci sono stati dei lavori che hanno fatto vedere come la logica all'opera nel discorso sui tre prigionieri anticipi una questione che è già del nodo. Anche nella sua lettera di dissoluzione della scuola Lacan ha detto che lui se ne è andava e questo avrebbe fatto sì che la loro scuola si sarebbe dissolta come il nodo borromeo. Dall'altra parte, non possiamo dire che la scuola freudiana fosse stutturata secondo il modo del nodo borromeo. Dunque, in questa giornata dedicata alle istituzioni, secondo me, dobbiamo concepire una storia dei vari gruppi psicoanalitici e speriamo di trarne una riflessione sulla logica collettiva del nodo borromeo.